

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1879

Mi pare quindi che non sia nel vero l'onorevole Lugli, quando crede che il Consiglio provinciale delibera definitivamente sulla materia, e che esso non abbia il diritto di mutare il suo regolamento. Se così fosse, o signori, non avverrebbe...

PRESIDENTE. Questo non è fatto personale.

LANZA. Allora cesso.

PRESIDENTE. Vi sono alcuni deputati che hanno domandato di parlare per fatto personale e forse su questo stesso argomento. Poi v'è l'onorevole Bonghi, il quale, dovendo rispondere all'onorevole ministro per dichiarare se è soddisfatto o no, probabilmente non starà contento ad una semplice dichiarazione...

CRISPI. E il mio fatto personale?

PRESIDENTE... quindi potrebbe raccogliere tutti i suoi concetti in uno stesso discorso.

C'è l'onorevole Cavallotti il quale anche egli ha chiesto ora di parlare per fatto personale.

Siccome dopo che avrà parlato l'onorevole ministro dell'interno ed il relatore, potrebbe qualcuno domandare di parlare per altri fatti personali, così stimo conveniente di dar prima la facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'interno, perchè altrimenti la discussione minaccia di prolungarsi indefinitamente.

Ora anche l'onorevole Crispi ha chiesto di parlare per fatto personale.

CRISPI. Io sarò brevissimo.

Allora, se la Camera vuol esaurire adesso i fatti personali, per restare nell'ordine delle iscrizioni, e nell'ordine delle materie, darei prima la parola all'onorevole Ferrari, affinchè si esaurisca questa già troppo prolungata questione dell'Agro casalese, e non se ne parli più, se è possibile. Se poi l'onorevole Cavallotti insiste, lo pregherò di accennare il fatto personale.

Prima però è iscritto l'onorevole Ferrari.

Se la Camera lo crede, do facoltà di parlare all'onorevole Ferrari.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Ferrari. Lo prego però di essere breve, perchè altrimenti la discussione di questo bilancio non finirà più.

FERRARI. Io non occuperò più di un minuto. *(Bravo!)*

L'onorevole Pissavini si è meravigliato perchè dopo che gli onorevoli Lanza ed Oggero hanno parlato sulla questione delle risaie, io abbia pure creduto di prendere a parlare sulla stessa questione.

Onorevole Pissavini, ella ha lanciato in questa Aula, dove siedono i rappresentanti della nazione, un'accusa di leggerezza, un'accusa di esagerazione

alla rappresentanza di una grande provincia del regno, a cui mi onoro di appartenere.

Voci. Come c'entra la rappresentanza della provincia?

FERRARI. Io ho quindi compiuto ad un dovere prendendo la difesa di colleghi assenti, cui mi legano vincoli indissolubili di affetto e di stima.

Non ho nient'altro a dire.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallotti, insiste nel chiedere di parlare per un fatto personale?

CAVALLOTTI. Sì, signore, insisto.

PRESIDENTE. Parli, ma si restringa al fatto personale.

CAVALLOTTI. Avrei non uno, ma parecchi fatti personali; mi atterrò ai principali. *(Conversazioni)*

PRESIDENTE. Alzi la voce.

CAVALLOTTI. L'onorevole Plutino ha male inteso le mie parole di ieri: e, male intendendole, vi ha peggio risposto con un'ingiusta accusa.

L'onorevole Plutino... *(Ilarità prolungata)* l'onorevole Plutino ha detto testè che se la Sinistra non ha fatto buona prova la colpa è mia e dei miei amici di questi banchi, i quali, a suo dire, han cominciato intorno al precedente Ministero una ridda faziosa e così violenta da entrarne la paura in corpo all'onorevole Plutino ed agli amici suoi.

Questo egli disse; ma questo forse egli sarebbe imbarazzato a dimostrarlo. E sarebbe più imbarazzato a indicarci quali furono i moti scomposti della ridda che su questi banchi si danzò. Bensì una ridda violenta, come la bufera di Dante, l'hanno danzata in questa Camera tutti i partiti, tanto che nessuno, e neppure l'onorevole Plutino, oramai quasi sa più raccapezzarvisi, nè dire a sè stesso in che posto si ritrovi, e la Camera rende in questo momento la vera immagine del caos.

Ebbene, onorevole Plutino, in mezzo a tutto questo turbinio noi siamo stati tranquilli alla finestra a vedere, ad aspettare, a consigliare; e la nostra parola è suonata egualmente imparziale e severa verso i ministri di Sinistra che erano prima al potere, come verso i presenti: verso la prima amministrazione Depretis, come verso l'amministrazione Cairoli, come verso l'amministrazione attuale.

Ed io ho constatato soltanto questo fatto: che i nostri consigli, tutte le volte che abbiamo parlato, non sono stati ascoltati mai; nè per questo il paese se ne trova meglio. Che se il constatarlo e il rammentare che ci sono degli obblighi d'onore inadempiti, valesse, che non ispero, a scuotere la inerzia degli uomini che sono oggi al potere, e fosse loro di ammonimento, tanto meglio: e non è da questo certamente che potrà venirne danno al partito.

Perchè, creda pure l'onorevole Plutino, troppo